

CIRCUS CARTESIO

“Tutti, nel grande circus ‘scolastico’ siamo persone importanti, nessuno soprammobile inutile”

ANNO 0

(ancora in era Covid..., seppur ‘usciti’ dallo stato di emergenza sanitaria...)

Numero 2

TEMATICHE approfondite IN QUESTO secondo NUMERO:

La GUERRA, IL CORSO SULL’ANTI bullismo, IL torneo di PALLAVOLO in corso, L’iniziativa d’aiuto ‘A DISTANZA’: “vogliamo far crescere STELLA”, L’angolo del CINEMA e della POESIA... e la rubrica CARO DIARIO (sulla bellissima esperienza dell’autore francese Daniel Pennac), il TORNEO di PALLAVOLO.

Ritorna (anche sui nostri schermi, nella versione on-line, disponibile sul nostro sito della scuola) il secondo numero di Circus Cartesio, GIORNALINO della SCUOLA, PENSATO ANZITUTTO PER dare voce agli studenti della scuola stessa, attraverso articoli, ricerche dal mondo del web, analisi che possano farli crescere.

Vorrebbe essere come un ‘luogo di pensiero’ reale, non virtuale, dove raccogliere gli spunti più interessanti del mondo adolescenziale riguardo al mondo reale che circonda i nostri ragazzi. I problemi della scuola di oggi, le sue opportunità dopo quasi 30 mesi di DAD, il mondo del lavoro che li aspetta, il tema dell’affettività ed il codice delle emozioni, le letture, la musica, i film e le serie tv che abitano i nostri alunni, il sempre difficile, conflittuale e controverso rapporto con gli adulti, siano essi genitori o professori o esponenti del mondo delle istituzioni, della politica, dell’autorità. Il senso del vivere e del morire, una ragione per amare o odiare qualcuno...

Allora nessuno si senta escluso, tutti hanno diritto ad alzare la propria voce: la vita è ‘adesso’. Oggi è già domani. E se domani sarà un po’ migliore, è perché ORA qualcuno si è già impegnato...

SALUTI ED AUGURI dalla DS:

Giornalisti si nasce o lo si diventa? I giovani cartesiani che stanno portando avanti con passione questo giornalino scolastico conservino sempre il piacere di raccontare storie, il desiderio di comunicare agli altri il loro punto di vista sui piccoli grandi eventi della quotidianità e vivano con gioia questa esperienza formativa. A questi giornalisti in erba, i migliori auguri per la loro seconda prova.

**Dott.ssa
CHIARA ARENA**

Gli auguri 'pasquali' dell'ITIS attraverso una poesia storica, dal testo sempre attuale.

CRISTIANI E PAGANI

Da Dio gli uomini vanno quando hanno bisogno

Aiuto implorano, chiedono pane e buona sorte,
d'essere liberati da malattia, da cola e da morte.

Così fan tutti, cristiani e pagani.

Da Dio gli uomini vanno quando Lui ha bisogno,

lo trovano povero, oltraggiato, senza pane e dimora,
vedono come il peccato lo divora,
debolezza e morte.

Dio va da tutti quando hanno bisogno,
sazia il corpo e l'anima con il Suo pane
morte di croce muore per cristiani e pagani
e perdona entrambi.

DIETRICH BONOHEFFER

(pastore e teologo luterano condannato a morte ed ucciso il 9 Aprile del 1945 in un campo di concentramento nazista)

CARO DIARIO

(pagine di vita 'personale' vissuta a scuola e di scuola vissuta nella vita...)

Quando la scuola è soprattutto prestazione

Martina Tondini (2AL)

Caro diario,
finalmente trovo il tempo di scriverti. Oggi è stata un giornata un po' stancante, come al solito purtroppo. Questa mattina, come sempre, mi ha svegliata il rumore incessante della sveglia che ho sul comodino. A scuola, durante le prime due ore di italiano, abbiamo parlato un po' con il nostro prof. di come stiamo vivendo questo periodo.

Si sa che l'adolescenza non è un periodo semplice, per la mia generazione, la cosiddetta generazione Z forse è anche più difficile.

Abbiamo scritto alla lavagna una parola ciascuno che riassume come ci sentiamo in questo periodo.

Mi sono ritrovata in molte parole che hanno scritto i miei compagni e questo in fondo mi ha fatto sentire un po' meno sola, mi ha fatto capire che non sono sensazioni che provo solo io.

Le parole in cui mi sono ritrovata di più sono: stress, ansia, stanchezza.

In questo periodo mi sembra di non fermarmi mai, tra la scuola e gli allenamenti non ho mai molto tempo libero, mi sembra di correre senza mai vedere un traguardo.

La scuola in questo periodo sta diventando sempre più impegnativa, ma è una sensazione che accomuna un po' tutta la mia classe.

Forse è solo una mia impressione, ma a volte mi sembra che alcuni

professori pensino solo alla nostra preparazione, ai voti, senza tenere conto di come stiamo psicologicamente: l'importante è sempre e solo essere preparati.

Proprio per questo vivo la giornata a scuola con molta più ansia.

Anche durante il pomeriggio in questo periodo sto facendo più fatica del solito a iniziare i compiti ma soprattutto a finirli presto. Capita ormai tutti i giorni di arrivare a finirli anche alle 11 di sera.

Come sai ogni pomeriggio sono impegnata con gli allenamenti, e uscendo da scuola tardi non riesco mai a finirli prima.

Per me è molto faticoso studiare la sera, ma preferisco essere più stanca che rinunciare a una mia passione. Inoltre è un momento per evadere dalla realtà e scappare da tutte le preoccupazioni, è diventata un'abitudine di cui non posso fare a meno.

Non è sempre facile, ma cerco sempre di dare il massimo in tutto quello che faccio.

Per questo mi dà molto fastidio quando veniamo criticati dalle generazioni che ci precedono, soprattutto quando utilizzando la classica espressione: "Ai miei tempi...".

Questo continuo confronto tra generazioni ci fa apparire come una pessima generazione, ma in fondo non possono davvero capirci. Siamo stati i primi a vivere una pandemia, ad essere costretti in casa e a dover frequentare la scuola a distanza.

Per mesi, il principale mezzo per restare connessi tra di noi è stato il cellulare, forse per questo la maggior parte di noi ne è diventata così dipendente.

Pensavamo finalmente di raggiungere un po' di serenità, con la fine della pandemia, purtroppo invece con lo scoppio della guerra in Ucraina sono sorte nuove preoccupazioni, che non ci permettono di vivere con spensieratezza la nostra adolescenza. Ti saluto caro diario con la speranza di trovare un po' di ottimismo per affrontare al meglio tutte queste difficoltà.

Tua Martina

Quel senso perenne d'inadeguatezza

Roberta Marano (2AL)

Qualche giorno fa in classe, durante le ore d'italiano, abbiamo parlato delle nostre inquietudini. Io e i miei compagni siamo andati uno per uno a scrivere alla lavagna un'emozione o una parola negativa che ci rappresentasse in questo periodo.

Personalmente, mi sono ritrovata in molte delle parole che sono state scritte, tra cui "insicurezza" e "inadeguatezza". Ma io ho scritto "disprezzo".

Da quando sono piccola sento come se ci fosse un costante disprezzo da parte degli altri, che siano sconosciuti o persone a me care. Ho paura dei giudizi altrui e ho la sensazione che tutti siano pronti a dire qualcosa di negativo su di me. Ciò mi porta a sentirmi particolarmente insicura e inadeguata, come se ci fosse un paragone costante con le altre persone e che tutti fossero migliori di me. Talvolta tendo a chiudermi in me stessa per non sentirmi giudicata e inizio a rispondere male a tutti, nonostante gli altri non abbiano fatto nulla di male.

Il disprezzo però non c'è solo da parte degli altri, ma anche da me stessa. Mi paragono alle mie amiche e penso sempre che loro siano migliori di me in tutto e per tutto, che loro abbiano più caratteristiche positive rispetto a me e che gli altri preferiscano le mie amiche a me. Ho la

sensazione che io non sia mai abbastanza o che il mio impegno non sia abbastanza. Anche nello studio, magari studio fino a sapere tutto bene ma ho comunque paura di deludere i miei genitori, oppure i professori o i miei amici.

Però mi ritrovo anche nelle parole “stress” e “ansia”. Queste emozioni sono provocate principalmente dalla scuola, che dovrebbe essere un luogo tranquillo in cui imparare e crescere, ma per molti studenti è un luogo di preoccupazione. Diversi alunni hanno paura di essere interrogati o di svolgere un compito e si sentono sotto pressione, rischiando di prendere voti negativi. I voti negativi possono demoralizzare alcuni ragazzi, perché ormai gli studenti sono qualificati dai voti che prendono, dai compagni o dai familiari, che talvolta non considerano l’impegno.

Una mia compagna ha scritto “famiglia”, ma io fortunatamente non considero i miei genitori e mia sorella come una parte negativa della mia vita, anzi, sono la parte più importante per me. Ci sono sicuramente quei momenti in cui litighiamo oppure io ho dei comportamenti sbagliati nei loro confronti, ma sono le persone che mi vogliono più bene e le uniche di cui posso fidarmi davvero. So che ci saranno sempre per me e che nonostante i miei sbagli mi perdoneranno sempre. Alcune volte litigo con mia sorella e la tratto male, però poco dopo torna tutto come prima, come se non fosse successo nulla. La famiglia è un luogo in cui rifugiarsi e in cui ci si può sentire al sicuro, senza avere paura di niente. Sfortunatamente non per ogni persona è così, tutti però meriterebbero una famiglia felice e presente, indipendente dagli sbagli commessi.

Fino ad adesso ho vissuto la mia vita bene, tranne dei rari eventi, sono felice di ciò e spero nel corso del tempo di essere più sicura di me stessa e di smetterla di paragonarmi agli altri, perché siamo tutti diversi e abbiamo quindi caratteristiche

differenti, ciò non significa che qualcuno sia migliore rispetto a qualcun altro.

*Il futuro di un sedicenne: che confusione
Adrian Orlandini (2AL)*

Questa è una delle poche volte che scrivere viene facile. Ho molte ansie in questo momento della mia vita. Ho paura dei brutti voti presi, di deludere le aspettative di chi in me depone tanta fiducia. La paura di fallire mi fa stare male. Vedo molti amici che anche se hanno la mia stessa età, sanno già cosa vogliono essere da grandi. Pianificano l’università che sono già sicuri che faranno. Cosa farò invece io? Io che di me non ho capito ancora niente.

Il corpo umano mi incuriosisce da sempre e già da piccolo avevo deciso di fare il medico. Così è stato per molto tempo. Sono passato dal volere diventare cardiologo a dermatologo per finire con essere ginecologo. Fino a che, all’età di 11 anni, ho sentito mia nonna che diceva a mio nonno che era andata dal ginecologo. È stato uno choc scoprire che anche le nonne ci andassero, e ho seppellito la voglia di fare il medico. Con il dispiacere di mia madre, che voleva un figlio dottore. Da quel momento sono passato dalla voglia di fare medico a quella di fare ingegnere aerospaziale, poi il cantante il tiktokker, il tronista...

Mi sento spavaldo fuori e minuscolo e insicuro dentro. Vorrei crescere in fretta per essere più sicuro di me stesso,

Ma poi qualcuno dice che non è detto, né scontato, e proseguo irrequieto. So che fuori c’è una guerra in corso, ma sapeste quella che ho dentro io.

I miei non capiscono che non è battere la fiacca, ma che anzi sto spaccando il mondo: quando mi ricapita di aver 16 anni? Di baciare Alessia oggi e Sophie domani? Sono pieno di sogni ho voglia di uscire ballare, ridere con miei amici dicendo cose stupide. Ma proprio perché sogno troppo non mi concentro in ciò che loro chiamano le responsabilità.

Ogni tanto mi perdo nello studio. Sono il primo a rimanerci male quando vedo i miei errori, e cerco sempre di correre al riparo. Mi riempio di ansie, mi chiudo in me stesso, mi sento in colpa perché vorrei vederli sempre soddisfatti di me. Ma il tempo corre veloce e ogni tanto mi sento a pezzi.

Nigeria, la mia terra: un mosaico multietnico, e la difficile convivenza tra religioni

di Eghosa Edo (5 F)

La Nigeria è il Paese di cui sono originario. È una Repubblica federale. La Costituzione divide la Repubblica in 36 stati, uniti appunto da un patto federale,

in modo che le tante etnie principali possano conservare la propria sovranità. Nel complesso, ci sono 774 governi locali che vanno a rappresentare e amministrare le varie etnie. Ma in capo a tutti i governatori, c'è il Presidente della Repubblica federale, eletto direttamente dai cittadini.

Questa distribuzione di potere è necessaria, dato che la Nigeria conta più di 200 milioni di abitanti e circa 250 gruppi etnici. La maggior parte delle etnie è in continuo conflitto per motivi religiosi, tradizioni discordanti o altre cause storiche.

I politici nigeriani spesso utilizzano questi fattori per alimentare le tensioni tra le etnie, ottenendo consensi e distogliendo l'attenzione dai problemi reali come corruzione, malasanità, povertà, ecc.

Ci sono molte religioni in Nigeria. Le principali sono due: l'Islam (praticato da un 45% della popolazione) e il protestantesimo (anch'esso praticato dal 45% della popolazione). Tra le religioni minori che comprendono il restante 10%, ci sono anche il cattolicesimo e religioni tradizionali come l'Ogun (detto anche Ogunnu).

Nella regione settentrionale della Nigeria c'è la presenza islamica dei Sunniti, mentre nel meridione c'è presenza cattolica. Anche l'economia tra queste due regioni è molto diversa. A Sud c'è uno sviluppo economico maggiore rispetto al settentrione, grazie alla presenza delle città metropolitane. Anche l'accesso alla sanità al Sud è più inclusivo che al Nord. Queste differenze tra le due regioni è dovuta alla presenza più incisiva dei coloni inglesi (dal 1850 al 1960) al Sud rispetto al Nord.

Purtroppo l'accesso scolastico è molto scarso per via delle numerose privatizzazioni delle scuole. Questo è uno dei motivi per cui la Nigeria è il Paese con il più alto numero di ragazzi/e non scolarizzati. Ed ecco perché molti di questi ragazzi/e hanno maggior probabilità di crescere in ambienti pericolosi, dandosi alla prostituzione, al

contrabbando, alle confraternite sanguinarie o addirittura al fanatismo delle organizzazioni terroristiche (come Boko-Haram).

Solo i figli di dipendenti pubblici e imprenditori possono attualmente completare i loro percorso scolastico, inclusa l'università.

Si può vedere quanto sia importante la scuola in ambito globale e nazionale per il contrasto alle criminalità. Perché la scuola serve a formare dei cittadini consapevoli della propria società, ma se a iscriversi a scuola è solo una piccola percentuale della popolazione, si avrà il resto della popolazione che si sentirà straniera persino a casa propria. Questi "esclusi", non hanno una visione d'insieme del Paese ma solo una visione locale (tribale). Questo dà modo ai politici di alimentare facilmente tensioni tra le diverse etnie.

In Nigeria ci sono ancora dei re, ma questi non esercitano più un potere temporale, essendo anche loro sotto la Costituzione; ma esercitano ancora potere sociale e spirituale (con le religioni tradizionali).

I re sono discendenti dai re che governavano la propria etnia prima della nascita dello Stato nigeriano.

I miei genitori appartengono all'etnia degli Èdö, che risiedono nello stato federale di Edo di cui capitale è Benin City. La maggior parte degli Èdö è protestante, e la minoranza è legata alle religioni tradizionali.

Nonostante in Nigeria ci sia uno scontro crescente tra religioni ed etnie, io ho avuto la fortuna di avere una zia cristiana che si è sposata con un islamico. Ed erano entrambi di diverse etnie: mia zia era Èdö e suo marito era Yuoroba. Dal punto di vista culturale, non c'erano problemi, non essendoci conflitti tra queste etnie; ma ciò che mi stupisce tutt'ora è che anche dopo il matrimonio, mia zia continuava ad andare in chiesa e suo marito in moschea. Inoltre nessuno dei due ha costretto i figli a seguire il proprio credo; un comportamento

davvero singolare nelle famiglie nigeriane. Durante la mia permanenza in Nigeria, ho vissuto con loro per circa quattro mesi. E durante questo periodo ho approfittato per imparare a leggere il Corano. Avevo attorno agli otto anni e quindi non capivo il messaggio dei testi, ma mi limitavo a leggerli, così... solo per sorridere con lo zio, che mi prendeva in giro per la mia pronuncia. Adesso non riuscirei a leggere nemmeno una parola.

La Nigeria è un paese complesso sia nel bene che nel male, per via delle molteplicità etniche e degli eventi storici che la accompagnano. Per analizzare gli eventi storici più incisivi si potrebbe partire dai meccanismi politici scaturiti dopo il colonialismo inglese. Oppure dal classismo sviluppatosi successivamente, fino al capitalismo sfrenato dei ultimi decenni che hanno portato alla Nigeria di oggi. Ma per affrontare questi argomenti complessi servirebbero documenti ed articoli specifici, per evitare una narrativa distorta.

Però andando a considerare gli aspetti positivi della Nigeria, è un Paese ove la musica, l'arte e la tecnologia (soprattutto nel meridione) regnano sovrane.

Essendoci molte etnie, c'è una gamma di scelte dei generi musicali; generi artistici e anche diverse tipologie di strumenti bellici tradizionali delle varie etnie. Ed infine proprio, come la musica, c'è una vasta gamma di bevande e cibi tipici, da Nord a Sud della Nigeria. Per fortuna almeno su questo le etnie non entrano in conflitto. Anzi, ogni etnia fa da buongustaia al cibo dell'altra. Si dice che «quando si segue la testa ci si divide, ma a seguire la pancia ci si unisce».

Dal punto di vista tecnologico la Nigeria si sta attrezzando, soprattutto nelle metropoli. Anche se a causa della mala gestione dei fondi e bassa scolarizzazione (quindi pochi ingegneri per l'attuazione tecnologie innovative) lo sviluppo sarà lento.

CARTESIO: PEER TUTOR CONTRO IL BULLISMO

di Martina Greco, classe 4B

(restituzione di una dei/delle tutor che terranno gli incontri nelle classi prime e seconde a maggio)

"Io non ho paura", il progetto condotto dall'Istituto contro il bullismo, in collaborazione con una Onlus, è un'ottima esperienza sia didattica che sociale.

Si conoscono nuove persone e ci si pone volentieri e pronti a portare nelle classi contenuti approfonditi e molto spesso vissuti sulla propria pelle.

Partecipare al progetto ti rende in primo luogo consapevole di tutti i termini tecnici e quindi risulta anche illustrativo rispetto alla tematica; inoltre ci dà la possibilità di interagire con i ragazzi più piccoli per poter diffondere e prevenire questi atti all'interno del contesto scolastico.

Si conoscono nuove persone e si instaura un rapporto quasi amichevole con le istruttrici e le dottoresse.

A mio parere, oltre ad essere di aiuto per le classi è un'esperienza personale che ti fa crescere, sia come persona che come alunno.

Con questa competenza possiamo anche migliorare la nostra capacità di interagire con persone adulte e non, superare la paura di comunicare di fronte a più persone e imparare a portare contenuti e gerghi tecnici anche ai ragazzi più piccoli.

L'esperienza è consigliatissima da parte mia per chi vorrà portarla avanti nei prossimi anni, personalmente mi sono trovata davvero bene a collaborare con le educatrici, con la prof e con i miei compagni.

Guerra:

si bevono lacrime e si assapora la polvere il mondo è un biscotto che si sbriciola ed io non ho il cucchiaino per prenderlo

Guerra:

le persone sono come gocce di pioggia: nessuno si accorge se una cade, ma tutti si accorgono se inizia a piovere.

Guerra:

assurda, scandalosa, tempesta di sabbia clessidra rovesciata, e io sono uno di quei secondiche mancano alla fine

(Allievi e allieve di 2H)

Dialogo sulla guerra (Francesca Fedele, 2H)

- Ehi, ciao!

-ciao ...

- anche tu in uniforme, vedo!

- purtroppo sì!

- ma, se posso chiedere, quanti anni hai ?

-quest'anno ne avrei fatti 21.

- per quale motivo eri al fronte ?

-sono stato costretto, non ho avuto molta scelta; o morivo al fronte o morivo per mano russa. Tu , invece quanti anni hai ? Sembri molto giovane pure tu.

-Quest'anno sarebbero stati 25 e sarei diventato papà. Vedi in quella casa ? Quella ragazza con la treccia bionda è mia moglie con il mio stupendo figlio Andrei... quanto vorrei essere lì con loro.

-ti capisco ! Vedi Kharkiv ? Quella città così carina ? Ecco, in quella casa gialla c'è Iskra , la mia ragazza. Le avevo promesso che sarei tornato, invece eccomi qua.

- nessuno dei due doveva trovarsi in questa situazione.

-hai proprio ragione, come siamo arrivati a tutto questo!? Siamo stati stupidi a pensare che la guerra fosse l'unica opzione!

- Avevamo ancora una vita da vivere entrambi, invece per colpa di tutta questa rabbia repressa della gente, non possiamo più.

-Mi spiace per tutto quello che noi russi stiamo facendo passare al vostro Paese. Purtroppo devi capire che noi viviamo nella menzogna poiché la censura è all'ordine del giorno.

-non è colpa vostra né nostra è colpa di tutta questa disinformazione e rabbia accumulata negli anni. Pure voi russi state soffrendo...

-se solo potessi tornare indietro...

- ormai siamo qua, veglieremo sui nostri cari sperando di rivederli il più tardi possibile.

Box office cinematografico: In Inverno, al cinema si va più volentieri...

Durante il 'LUNGO INVERNO' milanese, è più facile rifugiarsi in qualche sala cinematografica.. Anche a scuola tra Gennaio e Febbraio, è tempo di FILM 'scelti e programmati' a seconda delle classi e soprattutto rielaborati insieme al professore facendo emergere le tematiche più importanti e significative...[sicuramente ce ne saranno di migliori e più adatti; l'esperienza ed il confronto tra docenti ci ha portato per quest' anno a scegliere questi... Con Passione e rispetto, per tutti.]

Di seguito i titoli dei film visti nelle varie classi e delle brevissime didascalie riportate dai ragazzi. Nessuno s'improvvisa critico cinematografico, ma ciascuno 'sorprendentemente' e 'misteriosamente' riesce a cogliere del film ciò che riguarda la sua vita. Ringrazia, ne fa tesoro e respira con le immagini del film...

L' ALBATROSS, oltre la tempesta. Con Ridley Scott (America, 1996)

Si può FARE. Con Claudio Bisio (Milano, 2008)

GRAN TORINO. Con Clint Eastwood (America 2008)

L'avvocato del DIAVOLO. Con Al Pacino, Keanu Reeves (America 1997)

"Questo film spinge a riflettere sul lavoro dell'avvocato che in questo caso è una persona che nel bene o nel male ha sempre l'obiettivo di vincere, riuscendoci. Personalmente mi ha molto colpito la quantità di peccati che si possono commettere lasciandosi trascinare dal fascino del male, tra cui in particolare la vanità"

[Matteo Cinotti 4 F]

Welcome (Francia 2009). Regia di Philippe Lioret.

"La visione del film Welcome mi ha fatto riflettere molto in alcune parti del film, la parte che mi ha sconvolto e che mi ha fatto riflettere di più è stata la fine, dove

Bilal muore perché ti fa capire che la maggior parte della gente che prova ad immigrare in altri paesi, non riesce nel suo scopo e molte volte muore. Una altra parte che mi ha fatto riflettere è quando la guardia non vuole fare entrare 2 stranieri nel supermercato e Simon dice che è meglio rimanere indifferenti se non si vuole rischiare. La cosa che ti fa più riflettere è il fatto che questa cosa sia vera, nell'epoca in cui è ambientato il film se si facevano dimostrazioni in pubblico di non razzismo avrebbe avuto conseguenze, poteva anche essere picchiato".

[Luca Laterza 1 E]

Dal CARTESIUM PalaVOLLEY

Dopo più di due anni di "emergenza sanitaria", due anni in cui le distanze sono state amplificate e le restrizioni sono state numerose, siamo riusciti a fare nuovamente un Campionato d'Istituto. Fortemente voluto dal dipartimento di Scienze Motorie, si è conclusa la prima fase del torneo, queste le classi che passano alla fase successiva:

1AL-1BL-1CL-1G-1E

2BL-2B-2C-2G

3AL-3B-3C-3D

4BL-4B-4D-4F

5C-5D-5B-5G

Siamo molto contenti di quello che i ragazzi hanno dimostrato fino ad ora, avevano bisogno di tornare a vivere un po' di normalità legata alla loro età, hanno dimostrato sportività e Fair play, sono stati bravi giocatori ma soprattutto brave persone, rispettose degli spazi, dei compagni e degli avversari. È stato emozionante vederli giocare ma ancora di più sentire il tifo dei compagni da bordo campo. Speriamo che questo sia solo un

piccolo passo iniziale per poter fare sempre di più e sempre meglio nei prossimi anni.

In bocca al lupo a tutti i ragazzi che disputeranno le prossime partite e tanti complimenti da parte nostra a tutti gli alunni del "Cartesio".

I prof. Di scienze motorie

Fiorentini Costanza
Nuzzi Dario
Ferraro Ciro Manuel
De Mauro Luca
Tolve Paola

Lettera da Stella



Mi chiamo Ngwu Stella Odinkemma, sono nata il 6 Ottobre 1994 da Emmanuel & Mrs Christiana Ngwu di Onodoagu Ubiekpo Village Abor, Udi L.G.A, Enugu State. Sono la primogenita di 5 figli. Mio padre è un impiegato statale delle ferrovie nigeriane in pensione e mia madre lavora come commerciante, ma entrambi si occupano molto del lavoro in fattoria. I miei genitori sono cattolici e stanno ancora assieme dopo tutti questi anni.

Sono andata a scuola a Abor dove ho avuto il mio primo diploma nel 2004, poi sono andata ad un College femminile dove ho fatto l'esame SSCE nel

2010. Nel 2011 ho ottenuto il diploma in computer presso l'istituto Computer Genius. Nel 2015 ho ottenuto il diploma nazionale socio-sanitario. Attualmente sto studiando presso l'ospedale Universitario della Nigeria e vorrei prendere il diploma di ostetricia nel 2022.

La mia prima esperienza lavorativa è stata come operatore di computer presso Soul Global Communication Centre Ameke Ngwo nel 2011 e poi ho lavorato come insegnante di computer presso la scuola elementare di Ngwo.

Nel 2015 ho servito come volontaria presso il centro per la salute di Abor e poi presso degli ospedali come infermiera.

Sono cattolica praticante e faccio parte di molti gruppi cattolici qui in Nigeria.

Mi piace socializzare molto con le persone, fare ricerche, leggere e ascoltare musica.

Ho un'ampia conoscenza delle policy e dei processi socio-sanitari e medici.

Sto studiando per diventare suora e vorrei aiutare tutta la comunità facendo nascere i bambini di altre donne in sicurezza e per accoglierli con amore in questo mondo.

Mi mancano ancora alcuni esami per diplomarmi come ostetrica e ho necessità dei soldi per i libri e per gli esami, che qui sono a pagamento. Inoltre devo finire di pagare l'università e il training, che qui è a pagamento.

Vi sarò per sempre grata e vi ricorderò nelle mie preghiere per il vostro aiuto.

Stella Odinkemma

Ps: al BAR della scuola mi puoi trovare 'sagomata' (come nella foto qui a fianco - grandezza originale) e ringrazio i prof di potenziamento impegnati nel progetto di disegno creativo ed i ragazzi che lo frequentano.

Se volessi aiutarvi a realizzare il MIO SOGNO PUOI LASCIARE LIBERAMENTE UNA PICCOLA OFFERTA nel salvadanaio che trovi al mio fianco, sul bancone del bar. Ti assicuro che anche UN SOLO EURO PER ME è IMPORTANTE e fa la differenza...

Ti auguro anch'io Buona Pasqua a te e a tutte le persone che porti nel cuore, parenti e amici che siano.